

A Sacile i piccoli misurano la temperatura, si lavano le mani, restano negli spazi loro riservati con grande responsabilità

I bambini imparano in fretta, al nido felici di rispettare le regole per battere il “birus”

LA STORIA

MARIA BALLIANA

I bambini sanno. Non si tratta di una frase a effetto, la realtà lo dimostra. Dimostra che i bambini, pur molto piccoli, se guidati da adulti sereni, consapevoli e positivi, comprendono e si adeguano anche a situazioni difficili. Come il dopo-Covid, come la ripresa delle relazioni dopo mesi di isolamento. I bambini imparano in fretta e ci fanno stupire della loro capacità di inserirsi in un contesto nuovo, diverso, mai sperimentato prima. Dal 29 giugno al nido comunale di Sacile è partito un punto verde 0-3 anni. Tra mille preoccupazioni, angosce, assilli: si riuscirà a far rispettare le nuove regole igienico-sanitarie a bambini che non hanno neanche 3 anni?

A distanza di poco più di un mese, la risposta va oltre un semplice “sì” e registra comportamenti talmente “responsabili” da parte dei piccoli da far rimanere a bocca aperta anche le più esperte educatrici. Bambini che all’ingresso allun-

gano spontaneamente il collo per sottoporsi alla misurazione della temperatura; bambini che si lavano le mani ogni volta che ce n’è bisogno senza farselo ripetere; bambini che non “sconfinano” dagli spazi a loro riservati; bambini per nulla intimoriti dalle educatrici bardate di mascherina perché la loro maestra la sanno riconoscere anche così e ne sono rassicurati.

«Avevamo molta voglia di ricominciare e di sperimentare questo nuovo modo di stare al nido con i nostri piccoli – spiega la coordinatrice del nido sacilese, Assunta De Re –. Ma avevamo anche molte ansie e perplessità. Alla fine ci siamo chieste: quali sono i reali bisogni dei bambini? Andare all’essenza delle esperienze. Senza farci prevaricare dal peso dei limiti e delle prassi igienizzanti. Adesso siamo molto tranquille e ci sentiamo pronte per cominciare a settembre il nuovo anno scolastico».

Trenta gli iscritti, tutti che già frequentavano il nido prima del lockdown, divisi in sei gruppi da 5, ognuno con la propria educatrice. Gli spazi interni ed esterni sono rigorosa-



L'area giochi esterna del nido comunale di Sacile, dove è stato attivato un punto verde

mente suddivisi in aree riservate a ciascun gruppo e sinora non si sono registrate né invasioni di campo né insofferenza da parte dei bambini rispetto a questa limitazione della loro libertà di movimento e di gioco. Dalle 7.30, ora del laborioso ingresso con tutti i rituali d’obbligo, alle 13.30 il tempo passa gioioso, soprattutto all’aperto: con tanti sorrisi e parole rassicuranti che nutrono una relazione che ha soltanto cambiato veste, ma non sostanza.

Non può che essere soddisfatta anche l’amministrazione comunale. «Una buona scelta – commenta l’assessore all’istruzione, Ruggero Spagnol – che ha permesso ai bimbi di riannodare la relazione educativa, alle famiglie di trovare un valido strumento di aiuto, alle educatrici di riprendere un cammino interrotto. È stata una prova generale preziosa in vista dei prossimi mesi, ma anche un modo per ridare vita a una struttura che si è riappropriata in tutti i suoi spazi interni ed esterni della propria missione educativa».

E i genitori? Giulia, mamma di Carlo Alberto, riassume così l’opinione generale: «Dopo 5 settimane posso affermare con certezza che tutte le preoccupazioni erano infondate. Mascherine, sanificazioni, distanziamenti sono ormai la norma anche per i bambini e non hanno stravolto la vita e le attività della scuola. Mio figlio entra ed esce felice e fiero: “Mamma – mi ha detto –, siamo stati bravi. Il “birus” non c’è a scuola». —